

→ **La prima volta** Quindici giorni fa venne cancellato tra le polemiche

→ **Le frasi** Berlusconi: non ne so nulla. Il ministro dell'Economia: «O scompare lui, o vado via»

La salva-manager è risorta. «Tremonti l'ha firmata Ora si dimetta»

E due. Quindici giorni fa fu cancellata, ora la depenalizzazione dei reati fallimentari rispunta in un disegno di legge del governo. Pd e Idv: insostenibile l'impunità per i bancarottieri anche per il passato.

NEDO CANETTI

ROMA
nedo.canetti@senato.it

Tremonti ha minacciato le dimissioni, Berlusconi non ne sapeva nulla. Sarà stato per un caso che, scoperto due settimane fa, il «lodo Cicolani» fu infilato nel decreto Alitalia. Cancellato a furor di popolo, il salvacondotto per i manager sembrava un incidente destinato all'oblio. Invece no. Eccolo risuscitato, questa volta direttamente dal governo, nel disegno di legge che riordina la legislazione sulle crisi

Il ministro Scajola

«In quel testo nessuna impunità». Ma è quasi identico al precedente

aziendali: primo firmatario il ministro dello Sviluppo economico Scajola. E se, all'epoca, Cicolani sosteneva che «L'emendamento è mirato esclusivamente a tutelare le difficili scelte da parte dei commissari, operate in momenti oggettivamente straordinari, come è ad esempio nel caso di Fantozzi, che hanno l'esigenza di agire in modo certamente responsabile, ma discrezionale e flessibile», oggi la modifica del governo, perfettamente in linea con Cicolani, limita il salvacondotto manageriale proprio ai commissari, a meno che dall'amministrazione controllata non portino le aziende nel baratro del fallimento. Non risultano dimissioni

tremontiane.

Macché svista, è evidentemente una priorità di governo. Dopo l'allarme di Idv, Pd, Udc e del segretario Anm, Giuseppe Cascini, il ministro Scajola nega: «le norme della legge-delega si applicano solo ai commissari nominati dal governo dopo la dichiarazione dello stato di insolvenza e non ai manager precedenti e non prevedono alcuna impunità». Ribatte il ministro ombra del Pd, Lanfranco Tenaglia: dice Scajola stesso - «che la misura può essere applicata anche ai manager e non solo ai commissari. E le modifiche al reato di bancarotta avrebbero, come effetto, quello di garantire anche per il passato l'impunità ai bancarottieri». Incalza il senatore Li Gotti, primo firmatario della mozione dell'opposizione. Precisa che nella proposta governativa l'equiparazione della dichiarazione dello stato di insolvenza alla dichiarazione di fallimento in cui si dimostri la falsità dei presupposti per l'emissione di procedura, non può riguardare il commissario straordinario, come afferma il ministro, perché non ancora nominato, nella fase di verifica dei presupposti, ma i manager, i soli che possono commettere la falsità». Così, con un colpo di spugna, si cancellano tutte le condotte illecite che hanno determinato l'insolvenza. Scajola sostiene che il dibattito parlamentare chiarirà le cose (il testo dunque non è abbastanza chiaro?) e si augura anche «contributi delle opposizioni». Lo prende in parola, Tenaglia, purché si modifichino le norme, «sempre in attesa che Tremonti si dimetta, visto che la salva manager è sempre lì», anche con la sua firma. Il siparietto della finta cancellazione fu messo in scena quando iniziarono le ipotesi sul *cui prodest?* ed emerse il nome del ministro Fitto. Su cui pende la richiesta di rinvio a giudizio nel fallimento della Cedis srl. ♦



Il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola

In galera chi butta un frigo Sui «graffitari» altro stop

■ In galera chi butta per le strade della Campania un frigorifero, una lavatrice o un materasso: da sei mesi ai tre anni di carcere se viene colto in flagrante. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri più lungo del solito (un'ora e mezza), partito con un applauso alla Gelmini.

Secondo stop, invece, per la norma anti *writers*: sarà un emendamento del pacchetto sicurezza. Sul pugno di ferro contro i «graffitari» infatti, ci sono ancora delle riserve da parte di alcuni ministri che a Napoli, il 10 ottobre bloccarono il decreto. E la pratica è nel tornello di Brunetta... Via libera, invece, alle dure sanzioni volute da Guido Bertolaso, sottosegretario alla Protezione civile, per stringere la morsa sull'emergen-

za campana, col rischio di ingolfare le carceri o i tribunali. E lui stesso ha voluto, e ottenuto, che vengano commissariati i comuni inadempienti. Per educare i campani (un pallino di Silvio) ci sarà una campagna d'informazione su come smaltire i rifiuti ingombranti. E un «piccolo compenso» per chi ricicla vetro o metallo.

Va bene sanzionare chi sporca, ma il carcere previsto in una sola regione potrebbe essere «incostituzionale», secondo Riccardo Villari, del Pd, mentre Roberto Della Seta, noto ambientalista, trova «paradossale» dare 3 anni di galera a chi butta un frigorifero, «mentre ancora non è previsto nel codice penale il reato di associazione a delinquere per il traffico clandestino di rifiuti». **N.L.**